LETTERA AL DIRETTORE

Caro ed illustre Direttore, caro collega ma soprattutto illustre geomatigo, permettimi di scriverti queste poche righe, col classico “grosso” in gola. Sino alla fine del Millennio, in Italia vi erano almeno una dozzina e più di riviste che si occupavano della cartografia ed in genere delle discipline, che proprio allora si prendevano il nome generico e complessivo di “geomatigo”. Credo di avere scritto e pubblicato su tutte loro, addirittura

molto su alcune. Permettimi di ricordarne i nomi, visto che purtroppo oggi sono quasi tutte scomparse: Bollettino di Geodesia, IGM; Rivista del Catasto e dei SS.TT.EE. (poi del Dipartimento del Territorio); Le strade (Ass. Int. Cong. Strade); Ingegneria (Hoepli); Genio Rurale (Ediz. Agricole); Quaderni (Salmoiraghi); **Bollettino SIFET**; Documenti (Roma); **L'UNIVERSO** (IGM); La cartografia (Ed. Firenze); **GEOmedia** (Roma); Noi Geometri (Coll. Milano); Il Seprio (Coll. Varese); Aniaflash (Roma); bollettino ASIT (Firenze); queste ultime due solo fogli irregolari, dovuti rispettivamente a Paolo Emilio Nistri ed al geometra Francesco Albani già IGM. La prestigiosa rivista del Catasto, scomparso il suo direttore professor Enrico Vitelli, è stata sostituita “online” da “Territorio Italia” che si occupa di tutt'altro piuttosto che di geomatigo.

Come vedi, di riviste “nostre” ne sono rimaste TRE, compresa quella che Tu dirigi, ed alla quale auguro lunga vita; le ho indicate in grassetto. Del Bollettino SIFET sono stato per quattro anni direttore e per venti altri, membro del comitato di redazione; di GeoMedia sono tuttora membro dell'analogo comitato.

Mi chiedo ogni giorno, come si faccia a non discutere ampiamente dei problemi relativi alla geomatigo e dintorni (rifacimento del catasto, situazione anomala dei geometri rispetto al resto della Comunità Europea, uniformità della cartografia regionale, mancanza di ingegneri geotopografici come ci sono nel resto della Comunità, uniformità dell'insegnamento delle nostre discipline (in continuo cambiamento) sia nelle scuole secondarie che nelle università.... A metà del ventesimo secolo vi erano nelle nostre Università quattro ordinari fra topografia e geodesia, oggi compresi gli associati sono più di cento: ma che fanno? Ai congressi internazionali i nomi italiani sono praticamente scomparsi. Alla “Photogrammetric Week” 2025 svoltasi come al solito a Stoccarda, vi era un solo relatore italiano, il bravissimo Fabio Remondino, già “PhD” di Zurigo, purtroppo non docente universitario da noi, nemmeno all'Università di Trento ove abita.

Ma si rende conto il Ministero della Pubblica Istruzione che nelle scuole per i cosiddetti “periti CAT” il programma di topografia è vecchio e decrepito, essendo peraltro già nato male, così, come denunciamo io e Carlo Monti in un articolo sulla rivista che Tu dirigi circa tre lustri fa?

Grazie per la pubblicazione di questa lettera, col Tuo eventuale commento.

Attilio Selvini

Gentile Professor Selvini,

condivido pienamente le riflessioni da Lei espresse. Si ha talvolta l'impressione che una parte del mondo accademico, una volta consolidato il proprio ruolo all'interno dell'apparato universitario, tenda a cristallizzare lo status evitando il continuo impegno che l'aggiornamento scientifico e metodologico richiederebbe, aggiornamento che andrebbe non solo accolto ma anche promosso all'interno delle stesse istituzioni.

Colpisce che questa tendenza sia particolarmente marcata in Italia, mentre a livello internazionale il settore mostra segni di continua evoluzione, come ho potuto constatare partecipando a diversi eventi di rilievo. Ci si chiede allora se manchino gli stimoli, se una conoscenza approfondita del territorio risulti in qualche modo scomoda, o se la crescente automazione – anche robotica – stia portando a una delega eccessiva dei processi geomatigo a strumenti software, spesso utilizzati senza comprenderne appieno i fondamenti.

Proprio in questo numero riportiamo sulla “disattenzione geomatigo”, riscontrata nella proposta di un nuovo porto marino alla foce del Tevere in cui la documentazione inviata al Ministero per le valutazioni ambientali risulta carente del sostanziale inquadramento nella cartografia ufficiale vigente, bensì realizzata con rilievi da droni, inapplicabili in tale zona per via dei vincoli di sorvolo imposti dal vicino aeroporto di Fiumicino, e rilievi GNSS in sistemi di riferimento obsoleti.

Il Direttore
Renzo Carlucci